

# Bitcoin, le ricette Ue dopo il crollo «Serve una criptovaluta comune»

**Patuelli (Abi): bene l'agenzia contro il cyber crimine**

**Il giro di vite sulle transazioni in bitcoin deciso dalla Banca Popolare cinese che le ha dichiarate illegali ordinandone il blocco, ha innescato una bufera sui mercati. In un paio di giorni, la criptovaluta ha perso oltre il 24% crollando sotto i 3.000 dollari, un flessione del 40% in due settimane rispetto al picco massimo di 5.000 dollari del primo settembre. Eppure, ieri, il prezzo è risalito a quota 3.500. Mentre cresce il timore per la bolla del secolo, anche l'Europa inizia a muoversi: «I cyber-attacchi non conoscono frontiere e nessuno ne è immune - ha detto Jean-Claude Juncker nel discorso sullo stato dell'Unione -. Per aiutarci a difenderci la Commissione propone nuovi strumenti, tra cui un'agenzia europea per la cyber sicurezza.**



Norme da aggiornare

**Vietare le innovazioni tecnologiche è impossibile e totalitario ma servono norme per le monete virtuali**



di ALESSIA GOZZI

ROMA

**REGOLE** trasparenti e una criptovaluta europea. Due passaggi ineludibili secondo il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, per mettere ordine nel caotico universo delle monete virtuali, a partire da quella più famosa, i bitcoin. Un fenomeno che preoccupa le istituzioni finanziarie e monetarie di mezzo mondo e che, finalmente, vede in campo anche Bruxelles con l'intenzione di creare un'agenzia europea per la cyber sicurezza: «È pur si muove...», chiosa Patuelli esprimendo «soddisfazione» per la proposta fatta dal presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, nel suo discorso sullo stato dell'Unione.

**Lo scorso anno il parlamento Ue votò una risoluzione che chiedeva una regolamentazione delle criptovalute, ora Juncker va oltre.**

«Il presidente Juncker ha fissato tra le priorità per il prossimo anno quella di proteggere meglio gli europei nell'era

digitale, identificando la giusta pericolosità e drammaticità del rischio: ha detto che i cyber-attacchi possono essere più pericolosi delle armi e dei carri armati. La nascita di un'agenzia europea per la cyber-sicurezza è un primo importante passo verso una regolamentazione trasparente del settore».

**Esistono oltre 900 criptovalute nel mondo, è difficile pensare di poterle controllare l'esplosione...**

«Vietare le innovazioni tecnologiche è inefficace, impossibile e totalitario. Il punto è come regolamentare un mercato privo di qualsiasi regola o controllo. La Banca d'Italia nacque nel 1893 proprio per evitare abusi nella duplicazione della moneta a seguito dello scandalo della Banca Romana, guidata da Bernardo Tanlongo, che emetteva più banconote con la stessa serie, denaro che di fatto non esisteva ma circolava. Tutta la normativa italiana ed europea, ad oggi, è vetusta e si limita a regolamentare l'emissione delle banconote e il denaro di plastica, cioè carte e bancomat. Nel caso delle criptovalute, dove l'emissione è anonima e senza controllo, servono nuove norme».

**Dato che si tratta di un fenomeno globale, non servirebbe un'azione sovra-europea?**

«Il fatto che si muova l'Europa con le proprie istituzioni non è trascurabile. Poi, certamente, esisteranno sempre i cosiddetti Stati canaglia».

**Alcuni Paesi come Svezia, Lituania o Regno Unito, stanno pensando di creare criptovalute nazionali. Può essere una strada per 'adomesticare' la moneta virtuale?**

«È un'evoluzione naturale da realizzare al più presto ma io proporrei una criptovaluta di Stato europea da affiancare a quella corrente. Una forma regolamentata con controlli anti abusi».

**E tutte le altre monete virtuali?**

«Contestualmente, bisognerebbe obbligare tutte le altre criptovalute a sottostare a una normativa anti riciclaggio considerando 'pirata' quelle che non si sottomettono a un sistema di regolamentazione. Altrimenti, assistiamo al paradosso di una lotta al riciclaggio, fonte di sostentamento per mafie e terrorismo, attraverso direttive, controlli e burocrazie varie che vengono però completamente bypassate da meccanismi tecnologici come i bitcoin».

**Il numero uno di Jp Morgan, Jamie Dimon, ha paragonato i bitcoin alla bolla speculativa dei bulbi di tulipano che scoppiò in Olanda nel 1600. Allarme eccessivo?**

«L'allarme è fondato. Rispetto alla bolla olandese, circoscritta e controllabile, nel caso dei bitcoin siamo di fronte a una libera circolazione globale priva di controlli: la più pericolosa speculazione che ci sia mai stata. Ma anche uno strumento comodissimo per le illegalità che si nascondono dietro lo schermo libertario dell'innovazione tecnologica».



